

Sempre più accordi

Per il welfare familiare un bilancio che arriva a 110 miliardi di euro

Salute, supporti per il lavoro, istruzione, assistenza, cultura e tempo libero, previdenza e protezione sono capitoli di spesa che incidono sempre di più sulla vita delle persone. L'Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie italiane di **Mbsconsulting** ha stimato un valore di 109,3 miliardi che ne fa una delle maggiori industrie del nostro sistema produttivo. Parliamo di un volume quasi pari all'intero settore agroalimentare, al doppio dell'abbigliamento, al triplo del turismo e dell'industria delle automobili. Molto vicino a quello della raccolta delle assicurazioni e a più di tre volte le assicurazioni danni. Il welfare familiare ha quindi un valore strategico che travalica la dimensione economica ed è centrale per soddisfare i bisogni sociali emergenti.

Secondo la società **Mbsconsulting** il welfare dovrebbe essere visto non come un costo, ma come un'area di investimento visto che la sua crescita, se ben indirizzata, può facilitare il contenimento della spesa statale, alleggerendo la pressione sul welfare pubblico. E offre grandi opportunità di business a imprese e organizzazioni che intendano ridefinire il proprio ruolo e investire nell'innovazione per crescere.

Del welfare si occupa in maniera ormai strutturale la contrattazione di secondo livello, come hanno messo in evidenza i dati dell'Osservatorio Ocsel della Cisl. Nel biennio 2016-2017 gli accordi che hanno previsto misure di welfare sono stati il 27% contro il 18% del biennio 2014-2015. Le grandi aziende si confermano come le più strutturate per la qualità dei servizi offerti, ma anche perché vi è un sistema che ormai può essere definito storico.

In molti settori, prima attraverso la contrattazione nazionale, poi in azienda attraverso il secondo livello, sono stati costruiti quelli che vengono considerati oggi come i pilastri del welfare, ossia la previdenza complementare e la sanità integrativa. In una multinazionale come Eni, per esempio, quest'ultimo capitolo costituisce uno dei capisaldi dalla fine degli anni '70, quando si sono consolidate le iniziative aziendali in ambito assistenziale, tramite accordi collettivi, costituendo i primi istituti finalizzati a erogare ai dipendenti prestazioni socio-sanitarie integrative di quelle offerte dal Servizio sanitario nazionale.

Negli anni a seguire, la società ha ampliato il livello qualitativo dell'integrazione sanitaria rafforzando l'assistenza integrativa per i dipendenti e i loro familiari, attingendo agli strumenti più inno-

vativi e di massima diffusione della comunicazione interna per accrescere la sensibilità delle persone verso questo strumento di grande utilità. Dal 1° gennaio di quest'anno, il gruppo ha deciso di investire 10 milioni di euro l'anno nel settore dell'integrazione sanitaria, importo che si va ad aggiungere ai 5 milioni all'anno che già l'azienda versa annualmente ai fondi di assistenza sanitaria integrativa, triplicando l'impegno finanziario in questo settore. Questo intervento economico addizionale, ha consentito di poter iscrivere automaticamente tutte le persone Eni ai Fondi contrattuali di assistenza sanitaria integrativa di settore (FASIE - Opzione Base e FASCHIM) e, grazie a una polizza assicurativa stipulata "ad hoc", di offrire a tutti gli iscritti un miglioramento delle coperture aumentando i valori del rimborso per diverse tipologie di prestazioni già riconosciute o di iniziare a rimborsare nuove tipologie di prestazioni finora non previste dai fondi.

La multinazionale ha anche allargato la previdenza complementare, con il fondo pensione negoziale Fondenergia e il fondo dei dirigenti Fopdire. I due fondi si caratterizzano per il tasso di adesione molto elevato: gli iscritti al Fopdire sono il 98% degli aventi diritto, mentre quelli a Fondenergia il 93%. Nel 2018 la multinazionale contribuirà ai due istituti con 31 milioni, un importo che rappresenta oltre il 30% della spesa annua sostenuta dall'Eni per iniziative di welfare a favore dei dipendenti in Italia. I due fondi negli ultimi 10 anni hanno conseguito rendimenti rilevanti e consentono anche l'iscrizione dei familiari fiscalmente a carico per potersi creare le basi per la pensione complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Welfare aziendale

Le iniziative contrattuali

Il welfare si inserisce anche nella contrattazione collettiva nazionale e comprende, tra l'altro, iniziative aziendali contrattuali o unilaterali del datore di lavoro, per migliorare il benessere del lavoratore e della sua famiglia. Può prevedere che una parte del premio possa essere corrisposta in beni e servizi invece che in forma monetaria. Costituiscono pilastri storici del welfare la sanità e la previdenza integrative che negli anni hanno conosciuto una diffusione sempre più ampia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

